

leri notte un altro fatto di sangue: un tassista aggredito per rapina e accoltellato

Stamattina l'autopsia del ragazzo ucciso dopo la rapina al pub: da chiarire la dinamica degli spari

Napoli senza pace, esecuzione in mezzo alla folla

Un affiliato del clan Di Biase ucciso in pieno centro storico: assalto dei parenti al pronto Soccorso
È caccia ai complici del baby rapinatore ucciso lunedì, indagato il carabiniere che ha sparato

di Massimiliano Amato / Napoli

PER RADIO VICOLO nessun dubbio: il cinquantatreesimo morto ammazzato dall'inizio dell'anno a Napoli, il terzo nei primi cinque giorni di giugno, aveva alzato troppo la testa. Da quando un blitz ordinato dalla Procura antimafia aveva spalancato le

porte del carcere a boss e gregari del clan Di Biase, Pasquale Mariagliano, 44 anni, detto «o cafone», girava nei Quartieri Spagnoli con l'aria del guappo. Lui che al massimo era stato un portaordini: prima alle dipendenze di Ciro Castaldo, leader delle «Teste Matte», un gruppo di ultra del Napoli trasformatosi in banda criminale, poi a quelle dei nuovi padroni della zona, con i quali era pure imparentato. Lo hanno giustiziato con otto colpi di pistola ieri intorno alle 14 all'angolo tra vico Lungo San Matteo e vico Tofa, due budelli stretti e scuri a ridosso dell'isola pedonale di via Roma, la strada delle banche e dello shopping di una città precipitata di nuovo in piena emergenza criminale. Otto colpi, l'ultimo alla testa: quello riservato agli infami. Lo hanno capito anche i parenti: all'inizio si sono precipitati al Vecchio Pellegrini, nel cuore della Pignasecca, e hanno cominciato a tempestare di pugni la porta a vetri del Pronto soccorso. Poi, quando hanno conosciuto i dettagli dell'esecuzione, hanno smesso di protestare. Rassegnati. Hanno accettato la sentenza del tribunale della camorra. Succede anche questo, a Napoli. A poche ore di distanza da un altro fatto di sangue: l'accoltellamento per rapina di un tassista da parte probabilmente di un tossicodipendente.

«Napoli non è morta, muore solo se la facciamo morire noi - ha det-



Agenti della Polizia scientifica sul luogo dell'agguato ai quartieri Spagnoli di Napoli. Foto: Ciro Fusco/Ansa

to ieri il cardinale Sepe - . Ci stanno dipingendo sui mezzi di comunicazione con i colori più neri del mondo». Si riferiva, il presule, all'omicidio di un giovane rapinatore dell'Arenaccia, Marco De Rosa, 16 anni appena, avvenuto domenica notte a Posillipo. De Rosa era stato freddato con un colpo allo zigomo sinistro esploso dalla pistola

di un giovane sottotenente dell'Arma, sentitosi minacciato da un'arma giocattolo che il baby rapinatore gli aveva puntato contro nel corso di un inseguimento. Per stamattina è in programma l'autopsia al Secondo Policlinico. Il carabiniere, che resta in servizio presso il Battaglione Campania, allo stato è indagato per omicidio volontario.

Ma la sua posizione potrebbe alleggerirsi se il perito balistico nominato dalla Procura dovesse accertare che l'arma impugnata da De Rosa poteva essere pericolosa. «Non siamo mai soddisfatti quando siamo costretti a sparare e ci sono delle vittime della nostra attività», ha commentato il generale Elio Toscano, comandante interregionale della Divisione Ogaden. «Preferiremmo - ha aggiunto - non fare mai ricorso alle armi, ma a volte l'esigenza di tutelare l'incolumità

degli operatori porta a queste situazioni». Per tutta la giornata, presso la morgue del Secondo Policlinico, il pellegrinaggio di amici e parenti di Marco De Rosa è stato ininterrotto. Pressato dai giornalisti il padre del sedicenne, Virgilio, pensionato e dializzato, ha lanciato un appello ai cinque complici del figlio, tuttora irreperibili, a consegnarsi alla magistratura per chiarire la dinamica della tragica rapina di domenica notte. Il dolore della città è stato espresso dalla Iervolino: «Poteva essere il figlio di ognuno di noi», ha detto. Il sindaco ha anche respinto gli inviti ad un'autocritica per la situazione in cui la città è stata risucchiata di nuovo: «Non ho nessuna intenzione di attribuirmi colpe che non ho. Credo che l'uccisione di un giovane a Posillipo, con Rosa Iervolino e con il sindaco di Napoli non abbia niente a che fare».

L'iniziativa

Amato su internet forum con i cittadini

Per la prima volta il ministro dell'Interno risponderà in diretta su Internet alle domande dei cittadini su sicurezza, immigrazione, cittadinanza, enti locali. Amato si cimenterà con la web conference alle 12, inaugurando il nuovo Portale del ministero. Tutti potranno collegarsi al sito www.interno.it e formulare le proprie domande. La conferenza sarà in diretta, ma le domande potranno cominciare a pervenire, registrandosi nel forum, dalle ore 9 di questa mattina.

Il cardinale Sepe:
«Napoli muore se la facciamo morire noi»
Il sindaco Iervolino:
«Io? Nessuna colpa»

IL CASO

Il piano prevedeva mille poliziotti Ma in 400 sono finiti a Milano...

Non più mille agenti come prevedeva il protocollo iniziale, ma 224: meno di un quarto. Sono i rinforzi di polizia che arriveranno a Napoli in esecuzione del Patto per la Sicurezza sottoscritto dal ministro degli Interni Giuliano Amato con le istituzioni locali il 3 novembre dell'anno scorso in Prefettura. Gli organici sono quello che sono e, come se non bastasse, non c'è possibilità di rimpolparli nel breve termine: le assunzioni in polizia sono ferme da undici anni e non si intravedono altre selezioni all'orizzonte. Al danno si aggiunge la beffa: nell'ambito della riorganizzazione delle forze di polizia sul territorio in esecuzione dei patti per la sicurezza che il Viminale ha sottoscrit-

to con i vertici delle maggiori città italiane, Milano si è accaparrata una fetta di rinforzi molto più cospicua di quella riservata a Napoli: 410 agenti e due nuovi commissariati, in viale Monza e viale Lorenteggio entro la prossima estate. All'ombra del Vesuvio, invece, molti presidi preesistenti saranno smantellati, per trasferire personale dalle scrivanie alla strada. Una decisione che ha sollevato molti malumori tra i sindacati di polizia ma che, di fatto, non è stata ancora resa operativa. Fa segnare più di una battuta d'arresto anche il rafforzamento dei mezzi a disposizione delle forze di intervento rapido: finora, sarebbero arrivate a Napoli solo le nuove motociclette promesse dal ministro. Intanto, Napoli si conferma la capitale italiana dei reati predatori (scippi e rapine), mentre gli omicidi dal primo gennaio 2007 sono già stati 54. Più della metà di quelli registrati a Milano (25), che in compenso si è vista attribuire il doppio dei poliziotti per la propria sicurezza.

mas.am.

Testamento biologico, via al Senato

In discussione otto proposte. Binetti: «Idratazione non è accanimento»

di Paolo Cantini / Roma

PARTE oggi il cammino del testamento biologico in Parlamento. Con un giorno di ritardo, si comincerà con la relazione sul disegno di legge in commissione Sanità del Senato. «La senatrice Fiorenza Bassoli ha affermato il presidente della commissione Ignazio Marino - farà la sua relazione e così daremo l'avvio alla discussione generale». Lo slittamento è solo una questione tecnica, assicura il presidente, perché nella seduta di ieri «il tempo è stato impiegato a discutere dell'emendamento governativo sulla Convenzione di Oviedo presentato dal Governo al disegno si legge sulla Semplificazione in Sanità».

Alla senatrice dell'Ulivo Fiorenza Bassoli è affidato il compito di trovare una sintesi comune degli 8 Ddl depositati a Palazzo Madama. «La discussione generale - spiega Bassoli - comincerà dopo un anno di audizioni in cui sono stati ascoltati ricercatori e personale medico impegnato nelle cure palliative, che conoscono bene la situazione e i bisogni delle persone in fin di vita. su un tema così delicato - chiude - la discussione sarà ampia e attenta a cogliere anche gli aspetti più problematici». Un compito che non sembra così semplice anche se Binetti dice: «Il fatto che il lavoro di sintesi sia affidato a Fiorenza mi rassicura.

È una vera democratica e dunque sono fiduciosi che arriveremo a una soluzione». La stessa Binetti ha però già anticipato la sua contrarietà a molti dei temi in discussione. «Non voterò mai un disegno di legge sul testamento biologico che preveda l'idratazione come trattamento o accanimento terapeutico. Dunque disponibile per il malato che possa decidere di rinunciarvi».

L'inizio della discussione viene comunque lodato dal ministro della Salute Livia Turco. «Avere una legge umana, equa e condivisa e ispirata al principio della dignità e responsabilità umana, sarà un grande passo in avanti del nostro paese che va nella direzione del bene dell'Italia».

La destra invece grida subito allo scandalo. Per la vice presidente dei deputati di Forza Italia Isabella Bertolini «la legge sul testamento biologico nasconde un grave pericolo. In tutti i Paesi nei quali è stata approvata ha costituito il cavallo di Troia per la surrettizia legittimazione dell'eutanasia».

Relatrice sarà Fiorenza Bassoli. La destra già sulle barricate: «È il cavallo di Troia per introdurre l'eutanasia»

A Bertolini risponde ancora Bassoli: «Le dichiarazioni dell'onorevole Bertolini stupiscono molto: ricordo che nella passata legislatura - prosegue - la commissione sanità approvò un testo sul testamento biologico con il consenso dell'allora maggioranza, ovvero della Cdl, e dell'opposizione. In più tra i disegni di legge sul testamento biologico uno porta la firma del senatore di Forza Italia Tomassini».

NONNISMO

Condannata in appello la caporalessa della Folgore

Sentenza ribaltata, ora arriva la condanna. La Corte militare d'appello di Roma, accogliendo il ricorso del pm militare della Spezia Davide Ercolani, ha infatti inflitto un mese di reclusione a Roberta Savoia, 25 anni di Trepuzzi (Lecce), la caporal maggiore del 186° reggimento Folgore di Siena accusata di un episodio di nonnismo perpetrato all'interno della caserma nel marzo del 2004. Con Savoia, la Corte ha condannato il caporal maggiore Francesco Valentini, 30 anni, residente a Pietrasanta (Lucca) a due mesi di reclusione e rimozione del grado. Entrambi erano stati assolti in primo grado dal tribunale militare della Spezia.

Marzo 2004: una giovane recluta chiede al caporal maggiore Francesco Valentini di poter utilizzare il telefono. Il graduato gli avrebbe imposto di «pompare», ovvero di fare flessioni, per poter ottenere quello che aveva chiesto. Mentre la recluta eseguiva le flessioni, Roberta Savoia, caporal maggiore della Folgore, avrebbe assistito alla recluta alcuni calci nel costato, procurando traumi e lesioni. Secondo l'accusa, Savoia eseguì l'ordine di Valentini. La recluta denunciò i due caporal maggiori per violenza e ingiuria ad inferiore. Il sostituto pm militare Donato Giordano aveva chiesto una pena di un anno di reclusione per entrambi. Il tribunale, presieduto da Giuseppe Monica, ha condannato a 2 mesi il Valentini e 1 mese la Savoia. La pena è stata sospesa.

Smog, 8 milioni in «zona rossa»

Il Cnr: sono gli italiani che vivono in zone ad alto rischio ambientale

/ Roma

SMOG LETALE. Dopo l'allarme cocaina nell'aria delle città il Cnr rilancia: sono circa 8 milioni gli italiani che vivono in zone ad alto rischio ambientale, considerando solo i 54 siti di interesse nazionale per le bonifiche che includono 311 comuni. E

lo smog uccide in media 8.220 persone l'anno nelle 13 maggiori città italiane, a causa dell'alta concentrazione di Pm10, le famigerate «polveri sottili»: il che equivale al 9% della mortalità per gli over 30, incidenti stradali a parte. I dati - che sostanzialmente confermano quelli di 12 mesi fa - arrivano dalla relazione sullo stato delle conoscenze in tema di ambiente e salute redatta dal Cnr, presentata oggi alla Camera dei Deputati alla presenza del presidente della Commissione Ambiente Ermete Realacci e di numerosi ricercatori. La relazione, pensata come un contributo all'indagine conoscitiva sulle conseguenze ambientali provocate dall'inquinamento urbano e dallo smaltimento dei rifiuti della Commissione Ambiente, riporta i dati principali dell'inquinamento in Italia: 54 siti di interesse nazionale per le bonifiche, circa 6.000 siti di interesse regionale, 58 siti con elevata contaminazione da amianto, 1.550 siti minerari, quasi tutti dismessi, 1.120 stabilimenti a rischio di

Per l'istituto di ricerca l'inquinamento atmosferico uccide circa 8 mila persone all'anno nelle grandi città a causa delle polveri sottili

incidente rilevante. Solo i 54 siti nazionali interessano una popolazione che va dai 6,4 agli 8,6 milioni di persone, a seconda se si considerino o no i comuni di Milano e Torino. Con oltre 8.000 morti all'anno, che aumentano a dismisura se si aggiungono i moltissimi centri urbani di minori dimensioni ma con un forte inquinamento da traffico, e quelli ancora più piccoli ma ubicati in aree inquinate, come la Pianura Padana. «L'attuale situazione in materia di qualità dell'aria in aree urbane e industriali - si legge nel rapporto - è particolarmente grave per quanto riguarda le polveri, l'ozono, i metalli pesanti. Per tali inquinanti, soprattutto nei grandi centri urbani, si registrano spesso superamenti dei valori limite stabiliti dalla legge». In particolare, i dati riferiti alle maggiori città indicano che oltre il 60% degli ossidi di azoto è dovuto alle emissioni da traffico, così come oltre il 90% del monossido di carbonio. Le automobili sono responsabili anche del 75% delle emissioni di benzene su scala nazionale, di cui oltre il 65% originate in aree urbane.

Il Cnr, ha sottolineato il presidente Fabio Pistella, è impegnato nella ricerca e nel fornire strumenti adeguati alla politica: «Da questo punto di vista è favorevole la circostanza che questa relazione venga alla luce subito dopo il piano 2007-2009 che formalizza, in particolare, il Progetto Interdipartimentale Ambiente e Salute».